

 Fondazione
1563
per l'Arte
e la Cultura
COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

AUGUSTO RUSSO

Storie di ritratti a Napoli
tra Seicento e Settecento
Dalle rime ai marmi





V - IL RITRATTO

Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 – 10138 Torino

Tel. 011 4401401 – Fax 011 4401450 – info@fondazione1563.it

Codice fiscale: 97520600012

Consiglio di Amministrazione 2018-2020: Piero Gastaldo (Presidente), Walter Barberis (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Laura Barile, Blythe Alice Raviola

Direttore scientifico del Programma Barocco: Michela di Macco

Direttore: Anna Cantaluppi

Vicedirettore: Elisabetta Ballaira

Consiglio di Amministrazione 2015-2017: Rosaria Cigliano (Presidente), Michela di Macco (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Walter Barberis, Stefano Pannier Suffait

Direttore: Anna Cantaluppi

Responsabile culturale: Elisabetta Ballaira

Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Borse di Alti Studi 2017

Tema del Bando 2017: *Il Ritratto (1680-1750)*

Assegnatari: Chiara Carpentieri, Pasquale Focarile, Ludovic Jouvett, Fleur Marçais, Pietro Riga, Augusto Russo

Tutor dei progetti di ricerca: Cristiano Giometti, Cinzia M. Sicca, Lucia Simonato, Alain Schnapp, Beatrice Alfonzetti, Francesco Caglioti

Cura editoriale: Alice Agrillo 

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

ISBN 9788899808242

5,6 Augusto Russo, *Storie di ritratti a Napoli tra Seicento e Settecento. Dalle rime ai marmi*

© 2020 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Bando 2017 – V EDIZIONE

La quinta edizione delle pubblicazioni degli Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco ha avuto come tema *Il Ritratto (1680-1750)* e, attraverso la selezione delle candidature, ha trovato risposte originali nei progetti di ricerca scelti, sollecitati a confrontarsi su formule d'obbligo, fortuna di modelli, affermazione di nuovi orientamenti nella narrazione identitaria e nella cultura di rappresentazione di figure, di luoghi, di contesti.

La collana digitale si arricchisce di ulteriori sei monografie e raccoglie integralmente gli esiti delle ricerche svolte nell'ambito del Bando 2017.

Le borse di Alti Studi della Fondazione 1563, assegnate attraverso un concorso annuale, giunto alla settima edizione, rappresentano un'opportunità di prestigio per la prosecuzione *post lauream* delle attività di studio e ricerca per i giovani studiosi italiani e stranieri e rispondono ad un'esigenza molto sentita nel percorso formativo di ambito accademico.

Attraverso una rigorosa procedura di selezione dei candidati, l'affiancamento di tutor specializzati e la messa a disposizione di strumenti e di risorse per lo svolgimento delle ricerche anche nella forma di viaggi di studio, la Fondazione si è accreditata nel tempo ottenendo l'attenzione di università, accademie, scuole di dottorato e di specializzazione, istituti culturali italiani e stranieri, che indirizzano i loro migliori allievi alla partecipazione.

Dando continuità al progetto delle borse rivolte alla ricerca di alto profilo, la Fondazione intende consolidare la propria fondamentale missione di promozione e di sostegno della ricerca in campo umanistico, rivolta particolarmente ai giovani.

Con l'erogazione di borse, la promozione di seminari di studio e ricerca, l'organizzazione di convegni e l'edizione di pubblicazioni che raccolgono i risultati di tutti questi tasselli dell'ampio Programma di Alti Studi sul Barocco, quella che vediamo radunata intorno alla Fondazione 1563 è una comunità scientifica internazionale e intergenerazionale che coniuga il valore delle conoscenze specialistiche alla fruttuosità del confronto interdisciplinare. Tutto questo è stato possibile grazie agli apporti specialistici e alla partecipazione attiva e propositiva del mondo scientifico accademico nazionale ed europeo, di tutti gli studiosi via via coinvolti e alla lungimiranza del direttore scientifico del progetto, Michela di Macco che supporta sapientemente il percorso.

Le sei ricerche oggetto di questa edizione si occupano del *Ritratto*, inteso come genere, prodotto, allegoria, testimonianza, memoria e lo affrontano secondo direzioni diverse, applicandolo a differenti ambiti disciplinari legati alla cultura storica, politica, letteraria, storico artistica e storico architettonica, anche nelle declinazioni della storia del collezionismo, della letteratura artistica e della trattatistica. L'arco cronologico è il momento di significativo rilievo culturale tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento.

Attraverso i volumi pubblicati in forma digitale, si arriva con questa edizione a 24 numeri tutti reperibili sul sito, la Fondazione 1563 persegue lo scopo di mettere rapidamente a disposizione della comunità scientifica i risultati di percorsi di ricerca originali e di alto livello, e di premiare queste ricerche con un titolo che possa arricchire il curriculum scientifico dei giovani ricercatori con l'auspicio di vederli proseguire nel loro percorso professionale.

Il Presidente
Piero Gastaldo

Torino, dicembre 2019

AUGUSTO RUSSO

Storie di ritratti a Napoli
tra Seicento e Settecento
Dalle rime ai marmi

Prefazione

FRANCESCO CAGLIOTI



AUGUSTO RUSSO si è laureato in Storia dell'arte all'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa" (2012) e ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche all'Università di Napoli "Federico II" (2017). È vincitore, per il 2018, di una borsa di studio presso la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo. I suoi interessi di ricerca vertono soprattutto sulla pittura e la scultura a Napoli tra Sei e Settecento. Ha all'attivo saggi, tra l'altro, su pittori quali Giacomo del Po e Francesco de Mura, e sulla Cappella del Tesoro di San Gennaro. Collabora al *Dizionario Biografico degli Italiani* ed è membro della segreteria di redazione della rivista *Napoli Nobilissima* e del comitato di redazione della rivista *Confronto*. Di recente ha partecipato alla catalogazione delle opere del Pio Monte della Misericordia di Napoli, attualmente in corso di stampa.

SOMMARIO

IX	Prefazione di Francesco Caglioti	
1	Storie di ritratti a Napoli tra Seicento e Settecento. Dalle rime ai marmi	
3	Introduzione	
11	I. Appunti su ritratto e poesia a Napoli tra tardo Seicento e primo Settecento	
33	II. Ritrattistica funeraria a Napoli tra l'ultimo Seicento e la prima metà del Settecento: casi esemplari e contesti	
33	II.1	Francesco Rocco
40	II.2	Innico Caracciolo
43	II.3	Anna Maria Arduino e Niccolò Ludovisi
50	II.4	Giacomo e Giovan Domenico Milano
54	II.5	Carlo VI d'Asburgo
57	II.6	Flavio e Francesco Saverio Gurgo
62	II.7	Andrea Guerrero de Torres
65	II.8	Nicola Lembo
66	II.9	Girolamo Alessandro Vincentini
69	II.10	Francesco e Cesare Ligorio
73	II.11	Gaetano Ignazio Colacino
75	II.12	Ferdinando Cammarota e Cesare Bosco
80	II.13	Irene Maresgalla e Pompeo Colonna
83	II.14	Gaetano Argento
87	II.15	Andrea e Giovan Michele Giovine
93	II.16	Ettore Carafa della Spina
96	II.17	Gennaro Acampora
98	II.18	Francesco Antonio Fini
101	II.19	Vincenzo Campione
103	II.20	Antonio Magiocco
111	Appendice documentaria	
125	Corredo fotografico	
207	Bibliografia	

Prefazione

Il saggio di Augusto Russo che vede la luce nelle prossime pagine si muove in un ambito geografico quanto mai importante, e nel contempo difficile, per la storia del ritratto in età barocca e tardobarocca. Tra Sei e Settecento, Napoli, città tra le più affollate e cosmopolite dell'Occidente, segnata nel profondo dal susseguirsi dei dominî stranieri, da una struttura socio-politica tenacemente piramidale, e da una cultura atavicamente incline all'autocelebrazione elitaria, fu anche un centro artistico e intellettuale beneficato da vivacissime scuole di pittura e scultura e da un fiorente mercato editoriale, offrendosi quindi come sede privilegiata di sperimentazione per le sorti del genere. Ma le vicende dei secoli successivi, sino ai nostri giorni, hanno gravemente nuociuto alla conservazione e alla memoria del patrimonio ritrattistico creato durante il periodo qui in esame, sia nelle sue manifestazioni pubbliche, sia soprattutto in quelle private. Distruzioni e dispersioni a largo raggio (di monumenti sacri e secolari, di dimore gentilizie, di collezioni, di archivi) sembrano aver decimato il quadro di riferimento. E la storiografia artistica del Novecento, nel flettersi necessariamente a questo stato di cose, si è limitata a registrare senza alcuna pretesa organica e senza alcuno sforzo metodologico originale le evidenze superstiti, incontrandole perlopiù sul terreno della ricostruzione delle carriere di singoli maestri di grido (pittori come Luca Giordano o Francesco Solimena), dell'allestimento dei cataloghi museali, o della schedatura di singoli edifici religiosi.

Tutto ciò spiega perché, rispetto agli altri grandi centri d'arte della Penisola, Napoli sia rimasta indietro nella riflessione critica sul ritratto come genere (non solo nell'arco della cronologia barocca), un genere da sviscerare nelle sue diverse implicazioni teoriche e pratiche, o nel suo rapporto con gli usi sociali più accreditati e con i modelli del passato, o nel dialogo con altre civiltà figurative contemporanee.

Di fronte a tali premesse, la prima tentazione di uno studioso di serio impegno quale Augusto Russo sarebbe stata di tuffarsi a capofitto nell'allestire un *corpus* sistematico dei materiali sopravvissuti, per farne base di partenza di ogni approfondimento futuro: dalla pittura alla scultura, dalla monetazione e dalla medagliistica all'illustrazione libraria. I limiti di tempo connessi con l'incarico della borsa della Fondazione 1563 hanno però sconsigliato un simile approccio, per puntare piuttosto su una serie di affondi particolari (singoli episodi, o aspetti caratterizzanti e dunque comuni a più episodi), che mirassero nondimeno a dare tutti insieme, a conclusione del lavoro, uno spettro rappresentativo del fenomeno nel suo complesso, e degli sviluppi d'indagine che ancora lo attendono.

Tra questi percorsi, due si sono rivelati peculiarmente fruttuosi: quello del commercio tra artisti e letterati attraverso l'osservatorio della produzione poetica di tema ritrattistico; e quello del ritratto monumentale a destinazione funeraria.

Il primo percorso è stato affrontato da Russo prendendo le mosse da una preparazione essenziale sulla bibliografia di più aggiornato riferimento in questo campo specifico per i primi secoli della lettera-

tura italiana (in particolare il Rinascimento), giacché per il Sei e per il Settecento non risulta che siano disponibili trattazioni di pari taglio e respiro. A quelle letture, che lo hanno familiarizzato soprattutto con la vasta durata dei *topoi* poetici più fortunati sullo sdoppiamento dell'immagine naturale nell'immagine effigiata e sul paragone e sull'emulazione tra scrittura e arti figurative davanti al soggetto umano, Russo ha affiancato uno studio di prima mano, generoso e puntuale, delle raccolte poetiche stampate a Napoli, o comunque ricollegabili a Napoli, durante il periodo considerato. Pur consapevole di non aver esplorato tutto l'esplorabile di un mondo di versi e rime oggi sommerso quasi allo stesso livello delle carte d'archivio, Russo è riuscito a impadronirsene a sufficienza per ricostruire la vicenda di quella relazione lungo un filo diacronico assai persuasivo. Dagli ultimi lampi del marinismo, esso si svolge a poco a poco fino ai cieli tersi della civiltà dell'Arcadia, all'interno della quale la dialettica e lo scambio tra poesia e pittura approdano a una saldatura particolarmente felice nel caso personale di un pittore di rango europeo come Francesco Solimena, che fu nello stesso tempo ottimo dilettante di poesia, e come tale venne riconosciuto e celebrato dai contemporanei.

Il secondo percorso ha permesso a Russo di allargare ulteriormente la tastiera dei propri strumenti di lavoro, tra ricerca e interpretazione, mettendo in moto tanto la ricognizione diretta sul territorio e sui monumenti quanto l'indagine d'archivio, e valorizzando la topografia sacra, i corredi epigrafici, le notizie erudite di prosopografia e genealogia, la pubblicistica, la letteratura d'encomio, i codici iconografici e la storia dell'abbigliamento e del costume non meno della lettura formale e dell'attenzione alla qualità esecutiva dei singoli oggetti; meglio, orchestrando tutti questi approcci insieme, e consegnando un'inedita e più ricca consapevolezza a un tema primario della storia dell'arte napoletana, e per un'epoca la cui fortuna di studio è stata quasi sempre tradizionalmente divisa tra il mestiere dei meri 'conoscitori' e quello dei 'cartisti'.

I risultati dei due percorsi sono stati riuniti da Russo entro una presentazione in altrettanti capitoli, preceduta da un'introduzione: e lo scritto che ne risulta è quanto di più ampio e agguerrito si possa oggi avere sul ritratto a Napoli nella lunga età tardobarocca, specialmente nella fase austriaca (1707-1734).

FRANCESCO CAGLIOTTI